

Terza parte  
**TESTIMONIAMO IL CUORE PURO  
NEI LUOGHI DELLA VITA QUOTIDIANA**  
Famiglia, giovani, scuola, vita sociale

La nostra attenzione ora si volge ad alcuni ambiti in particolare in cui vivere la purezza del cuore. Li abbiamo scelti seguendo le indicazioni dei Vescovi che in *‘Comunicare il vangelo in un mondo che cambia’* hanno chiesto un impegno speciale per i giovani e la famiglia (nn. 51-55). Aggiungiamo l’ambito dell’educazione e della vita sociale in genere.

## **1. LA FAMIGLIA**

**“La famiglia** rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell’esperienza affettiva. Di conseguenza, deve anche essere il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale” (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, 12). **È il luogo degli affetti e quindi dell’educazione all’amore: tra i coniugi e coi figli.**

- a) **Nella relazione uomo-donna. La purezza del cuore esige che tale relazione**, che si realizza nell’esperienza familiare, **sia vissuta come dono**, in un’ottica positiva poiché il libro della Genesi ne parla come di un’immagine di Dio stesso: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza... Dio creò l’uomo a sua immagine; **a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò** (Gen 1,26-27). Questa relazione è stata sconvolta dal peccato ma redenta da Cristo. Gesù ha ricostituito il disegno originario di Dio a proposito del matrimonio (cfr Mt 19,8) e lo ha rifatto come nuovo, rendendolo immagine dell’Amore trinitario. **È il sacramento nuziale.** Poiché i coniugi cristiani col battesimo si sono uniti a Cristo e si sono rivestiti di Cristo (Cfr Gal 3,27-28) non possono unirsi che in Lui e vivere la loro unione in questa prospettiva. **Le relazioni tra di loro perciò saranno improntate come tra persone che si amano in Cristo prima di tutto e perciò nella gratuità, nella**

**dedizione sincera, fino al perdono e al dare la vita per l'altro. Conseguentemente saranno bandite forme relazionali egoistiche** impostate invece sulla conquista dell'altra, sul possesso e sulla strumentalizzazione dell'altro.

- b) **I Corsi diocesani di preparazione al matrimonio, il cammino triennale di catecumenato al matrimonio dell'Azione Cattolica e, più in generale, tutti i percorsi associativi (Ac, Agesci e altri), ma più a monte l'educazione alla vita familiare che deve iniziare fin dall'adolescenza** (cfr i *Catechismi della CEI che coprono tutte le età*), **hanno questo compito non facile**. Si constata che diversi giovani arrivano a chiedere il Sacramento del Matrimonio ormai da adulti e con esperienze di convivenza in atto da anni e comunque quasi totalmente digiuni della fede, della pratica religiosa e di ogni contatto con l'ambiente ecclesiale. **Questo costituisce una grande difficoltà per la nostra pastorale**. Tuttavia, **non dobbiamo perderci d'animo**; dobbiamo sempre più e meglio seminare la Parola di Dio cogliendo tutte le occasioni che ci vengono offerte dalla vita, per annunciare questa purezza di cuore, esigita da chi intende formare una famiglia cristiana.
- c) **Fedeltà coniugale**. Essere puri di cuore significa per gli sposi **vivere con radicalità la fedeltà coniugale**. Gesù è stato molto chiaro. Abbiamo già ricordato all'inizio una delle contrapposizioni che Egli fa tra il suo messaggio e quello antico: "Avete inteso che fu detto: non commetterai adulterio. Ma io vi dico: **chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore**" (Mt 5,27-28). **Restare fedeli per sempre** - così si impegnano gli sposi davanti al ministro e alla Chiesa - **è oggi particolarmente impegnativo**. Ma noi diciamo che con l'aiuto della Grazia di Dio, non è impossibile. **La fedeltà non può convivere con atteggiamenti ambigui, con scelte che**, anche se non costituiscono una rottura evidente del rapporto coniugale, **sono tuttavia una lacerazione profonda, interiore, dell'amore coniugale**. Fedeltà vuol dire a tutto campo: un solo corpo e una sola anima, un solo cuore, sentimenti e progetti vissuti all'unisono: "E i due saranno un'unica carne" (Gen 2,24).

- d) **Castità coniugale.** Purezza di cuore vuol dire anche castità coniugale. Poiché l'uomo è stato fatto a immagine di Dio e nell'amore trova senso la sua esistenza, è stato creato per amare, "il suo modo di vivere l'amore come dono di sé è strutturalmente caratterizzato dall'unità corporeo-spirituale della persona, la quale esiste in concreto come 'maschio' e 'femmina'; mascolinità e femminilità sono doni e vocazioni complementari, destinati a compiersi, ordinariamente, nella dedizione reciproca della sponsalità; la dimensione sessuale della persona è perciò un bene, che ha quale fine l'amore umano come dedizione e come accoglienza; **occorre quindi che i dinamismi propri della sessualità vengano educati ed espressi in modo autenticamente umano**, in coerenza con il disegno creatore di Dio e con l'altissima vocazione di ogni persona" (A. Nicora, *La virtù cristiana della castità. Sfida evangelica all'edonismo e via alla carità*, 1997). **La castità perciò è per tutti, ma in particolare per i coniugi cristiani, padronanza di sé per il dono di sé. È una virtù che custodisce l'amore e lo nutre.** Essa ha "il coraggio di dire 'no' all'amore falso per avere forza di dire 'sì' all'amore vero; è l'impegno a ordinare le pulsioni e le inclinazioni sessuali perché non deraglino dal tracciato dell'oblatività, della condivisione e del servizio per l'altro concedendosi alla logica della strumentalità e della pretesa" (A. Nicora).
- e) **In questo ambito, gli adulti dovrebbero maggiormente avvertire la responsabilità di un comportamento maturo e consapevole carico di esempi positivi** che deriva da proprie scelte, rispondenti a un "cuore puro". **Da qui la necessità di momenti educativi per loro, come ad esempio i gruppi sposi, da favorire già nel cammino di preparazione al matrimonio, e i cammini formativi per gli adulti.**

## 2. I GIOVANI

**Il lungo Salmo alfabetico 119 (118) al versetto 9, pone la domanda: come potrà un giovane tenere pura la sua via?** E si dà la risposta: *osservando la tua parola*. E si direbbe che è già detto tutto. **La purezza (del cuore e del corpo) per un giovane sta tutta**

**appesa a questo grande valore che è la Parola, cioè, in ultima analisi, a Dio.** Volendo però precisare questo ambito così centrale e delicato, farei alcune sottolineature indicando qualche linea operativa.

a) **La purezza del cuore per un giovane è educarsi al dono di sé:** valgono le parole di Giovanni Paolo II pronunciate davanti ai giovani di Parigi: “Far posto al cuore nella costruzione armoniosa della vostra personalità non ha niente a che vedere con la sensibilità morbosa né con il sentimentalismo. Il cuore è l’apertura di tutto l’essere all’esistenza degli altri, la capacità di intuirli, di comprenderli... **Amare è essenzialmente donarsi agli altri.** Lungi dall’essere un’inclinazione istintiva, **l’amore è una decisione cosciente della volontà di andare verso gli altri.** Per poter amare in verità bisogna **distaccarsi da molte cose e soprattutto da sé, dare gratuitamente, amare fino alla fine.** Questa spogliazione di sé è spossante ed esaltante. È sorgente di equilibrio. È il segreto della felicità”.

- **Nei percorsi educativi per i nostri ragazzi e per i nostri giovani, a livello familiare, parrocchiale, catechetico, associativo,** dovremmo **insistere sul valore del dono di sé, come dell’essenza della vita.** Prendendo l’esempio dai Santi, abbiamo nella storia della Chiesa un immenso patrimonio a cui attingere per indicare ai giovani esempi e punti di riferimento.

- **I sacerdoti, gli educatori, i responsabili dei gruppi giovanili aiutino i ragazzi e i giovani a fare percorsi concreti di dono di sé,** indicando e favorendo:

- una regola di vita personalizzata,
- la direzione spirituale con un sacerdote particolarmente disponibile e preparato,
- la presentazione e l’imitazione di figure di santi giovani.

**Quest’opera educativa è impegnativa e difficile perché contrasta decisamente con le concezioni di vita che oggi la cultura registra come vincenti:** l’utilitarismo, l’indifferenza, l’egoismo, l’individualismo. Queste espressioni della cultura imperante a cui attingono facilmente i giovani suppongono un uso della libertà per la quale il soggetto fa ciò che vuole, stabilendo egli stesso **la ‘verità’ di ciò che gli piace o gli torna utile: una libertà cioè senza responsabilità.**

- b) **La purezza del cuore per un giovane è vivere con autenticità ed evangelicamente la sessualità**
- **Restringendo l'attenzione ora all'aspetto della sessualità**, riprendo alcuni concetti della visione cristiana di questo delicato aspetto della persona umana, espressi nel documento della Congregazione per l'Educazione cattolica del 1983: *Orientamenti educativi sull'amore umano*. In sintesi si può dire che **il significato umano della sessualità consiste nell'essere parte integrante dello sviluppo della personalità maschile e femminile** e acquista vera qualità umana quando è orientata, elevata e integrata dall'amore e manifesta il suo intimo significato nel portare la personalità al dono di sé nell'amore. **Il vero amore che lo sviluppo della sessualità deve raggiungere ed esprimere**, è dedizione all'altro nel rispetto della sua personalità e libertà; non è egoistico, **non è ricerca di se stesso nell'altro; è oblativo, non possessivo**. La genitalità (la corporeità) è espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi ed esige quindi la stabilità della unione.
  - **Si tratta, nell'opera educativa, di far passare messaggi positivi, ma non per questo meno impegnativi, anche sul valore del corpo e della corporeità**. L'educazione sessuale fonda le sue ragioni su una visione integrale dell'uomo considerato nelle sue componenti naturali e teso al suo destino soprannaturale. **Dice il Concilio che solo nel Verbo incarnato trova piena luce il mistero dell'uomo** (GS 22). In Cristo, pienezza dell'esistenza umana, il corpo è visto come tempio del Signore (*Cfr 1 Cor 6,12-20*). **Il corpo non è autonomo, né indifferente, ma è per il Signore. Ciò implica che il corpo sia considerato parte integrante dell'unità della persona e destinato alla risurrezione**.
  - **I sacerdoti, gli educatori e i responsabili dei gruppi giovanili favoriscano riflessioni opportune negli incontri di formazione per i giovani e nei campi estivi su queste tematiche** anche con l'aiuto di esperti del Consultorio diocesano o di altri particolarmente preparati.
  - **Si tengano nella diverse associazioni e nei diversi gruppi parrocchiali di ragazzi e di giovani corsi chiari e illuminanti sulla affettività, sulla sessualità, sulla castità, sulla verginità** riscoprendo la purezza del corpo come valore e fatto altamente positivo e realizzante.

- **Riscoprire forme di catechesi su queste tematiche con l'intera comunità parrocchiale.**
  
- c) **La purezza del cuore per un giovane è dare un senso vero alla propria esistenza (vocazione)**
- **Ogni 'vocazione' è chiamata all'amore.** Come già abbiamo detto, essendo l'uomo creato a immagine di Dio, **è fatto per amare perché Dio è amore.** Così affermando abbiamo detto tutto su cos'è l'uomo, nella profondità della sua vocazione: **chiamato appunto ad amare.** Ed è detto tutto anche su Dio e il suo mistero trinitario che è mistero d'amore. **Questa è la nostra visione dell'uomo e dell'amore, in netta controtendenza con una certa antropologia che oggi la cultura ci presenta e che possiamo sinteticamente definire: materialista, relativista, edonista e scienziata.** In questa visione possiamo aprire ai nostri giovani prospettive vocazionali veramente esaltanti sia nella direzione della vita matrimoniale, che in quella verginale/celibataria della consacrazione a Dio.
- **Dobbiamo educare i giovani a 'cercare' la propria vocazione. Siamo tutti coinvolti,** famiglia, scuola, aggregazioni ecclesiali, parrocchie, mass media e quindi: genitori, insegnanti di religione, educatori, operatori pastorali, sacerdoti e operatori della comunicazione. **Un ruolo speciale è riservato a noi presbiteri che abbiamo il dovere dell'accompagnamento spirituale.** Sappiamo quanto sia pesante e difficile questo ministero, tipico del sacerdote. **Pensiamo alle grandi guide e ai maestri di spirito, rifacciamoci a loro, impariamo da loro ad affiancarci a quanti sono affidati alle nostre cure.**
- **È chiaro che la prima forma di educazione vocazionale per noi sacerdoti è la nostra vita,** la nostra testimonianza, **la gioia della nostra vocazione, il parlare della vocazione sacerdotale con entusiasmo.** Segue poi l'impegno di aiutare i giovani ad accostarsi con pazienza, costanza e autenticità alle fonti della fede e cioè alla Parola di Dio e alla Liturgia. Ci sono poi le esperienze di vita donata che possono costituire uno stimolo e una sollecitazione per scelte di consacrazione. Sono esperienze che dobbiamo a volte indicare o suggerire. **C'è infine l'invito al giovane a rientrare in se stesso per scoprire dentro di sé, nella profondità del proprio cuore,**

**l'appello del Signore. Dio non lo si incontra normalmente nelle piazze o nei bar, ma nel silenzio della propria coscienza.** Narra il filosofo Martin Buber citando i racconti di Cassidim: “Rabbi Bar di Radoshitz pregò un giorno il Rabbi Giacobbe Isacco di Lublino, suo maestro: ‘Indicatemmi una via universale per mettersi al servizio di Dio’. Rabbi Giacobbe Isacco rispose: ‘Non si deve dire agli uomini quale via devono percorrere. Perché c’è una via in cui si serve Dio con lo studio e un’altra con la preghiera, una col digiuno e un’altra mangiando. Ognuno deve guardare su quale via lo spinge il cuore, e poi quella scegliere con tutte le sue forze’”.

- **A partire dalla fondamentale chiamata alla fede che avviene nel Battesimo**, rafforzata dal sacramento della Cresima e continuamente nutrita e alimentata nell’Eucaristia, il giovane a un certo momento della sua vita (oggi molto in avanti rispetto al passato), **si trova a dover decidere sostanzialmente per la vita familiare o per la consacrazione a Dio.** Sulla famiglia considerata come una vera vocazione non certo meno impegnativa delle altre, abbiamo detto sopra. **Ci concentriamo ora sulla vocazione alla vita consacrata. Si tratta di decidere per il sacerdozio diocesano, per la vita missionaria in tutte le sue forme o per la vita religiosa (nella tradizionale concezione comunitaria o da consacrati nel mondo). In ogni caso si tratta di orientare la propria vita all’amore esclusivo per il Signore.**
- **Nell’anno pastorale che abbiamo dinnanzi portiamo avanti quelle iniziative vocazionali già attuate in passato, ma con un impegno maggiore di attenzione soprattutto alle persone, ai giovani in particolare, al loro vissuto, ai loro problemi, accompagnandoli come possiamo con la nostra preghiera e il nostro consiglio, con la nostra testimonianza.** Le iniziative concrete della pastorale vocazionale sono quelle di sempre:
  - **la preghiera**, prima di tutto;
  - **i percorsi catechistici vocazionali** presenti nei catechismi della CEI e nei vari sussidi associativi;
  - **una giornata di ritiro vocazionale in ogni campo scuola** di ACR, giovanissimi e giovani di AC, in ogni attività estiva dell’Agesci e delle diverse aggregazioni e associazioni ecclesiali;
  - **l’adorazione mensile in ogni parrocchia per le vocazioni;**
  - **una intenzione vocazionale per tutti i sacerdoti nella**

**preghiera dei fedeli in ogni celebrazione eucaristica;**

- **la settimana vocazionale diocesana, la Giornata di preghiera per le vocazioni e la Giornata per il seminario e i seminaristi.**
- Si aggiunge quest'anno opportunamente la proposta del Santo Padre di dedicare **un anno speciale sacerdotale (giugno 2009 - giugno 2010)** ricordando i 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars.
- **Rientra infine nel nostro dovere di accompagnatori spirituali, sacerdoti, genitori ed educatori, fare concretamente la proposta a qualche giovane, se vediamo in lui qualche elemento favorevole per la consacrazione a Dio. Gesù ha fatto così: ha chiamato, ha preso l'iniziativa. Non ha atteso che Pietro e gli Apostoli bussassero alla sua porta.**

d) **È importante che nelle parrocchie i giovani siano maggiormente resi responsabili nell'impegno educativo-organizzativo**, dando loro fiducia e insistendo sulla gratuità, oblatività e su scelte radicali.

### **3. AMBITO EDUCATIVO**

**L'annuncio della beatitudine della purezza del cuore deve scuotere sacerdoti, genitori, insegnanti, educatori ad una forte passione educativa:** in essa si ritrovano persone diverse, enti ecclesiali e civili, strutture e attività, come la famiglia, la parrocchia, le aggregazioni, la scuola, i mezzi di comunicazione sociale. **L'educazione infatti cos'è? Dal latino *e-ducere*: è tirar fuori, far uscire da sé, dal proprio guscio egoistico e far aprire agli altri e a Dio: in altre parole, è generare.** San Paolo ci insegna nella lettera ai Corinti: "Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: **sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!**" (1Cor 4,15-16).

a) **I sacerdoti, i genitori, gli insegnanti e gli educatori alimentino e comunichino questa passione educativa verso i bambini, i ragazzi, i giovani, facendo un lavoro capillare nelle famiglie, nelle associazioni, nelle scuole.**  
**Infatti educare sta diventando una vera e propria sfida, in**

considerazione della odierna cultura orientata unicamente al soddisfacimento dei bisogni epidermici dei ragazzi e dei giovani. Come ha ricordato il Card. Ruini al IX Forum del Progetto culturale (marzo 2009), **l'emergenza educativa di cui tanto si parla va ricondotta a due espressioni culturali oggi molto presenti che rifiutano una verità oggettiva: il relativismo e il nichilismo.** "Tra relativismo e nichilismo è infatti stretta la parentela ed è diffusa nell'aria la convinzione che anzitutto ad essi risalgono le difficoltà dell'educazione, oltre che i più profondi motivi di inquietudine e di crisi della civiltà a cui apparteniamo". È importante prendere atto **che sta evolvendosi nella cultura attuale il concetto di uomo. Il soggetto umano oggi è spesso visto come il risultato dell'evoluzione stessa.** Lo stesso ruolo delle neuroscienze tende a ridurre la nostra intelligenza e la nostra libertà a funzioni dell'organo cerebrale, quindi in ultima analisi, a funzioni della materia-energia di cui è composta tutta la natura; inoltre vi è la tendenza da parte delle scienze empiriche a **considerare l'uomo come un oggetto sperimentabile e misurabile.** Ma - si chiede il Card. Ruini - **la scienza è l'unica forma di conoscenza del nostro essere, valida e universalmente riproponibile? Sembra proprio che oggi sia impossibile educarsi su una verità oggettiva, che appare per tanti non esistere.** I Vescovi italiani nella loro Nota pastorale dopo il Convegno ecclesiale di Verona scrivono: "Il diffondersi della sfiducia verso la capacità dello spirito umano di raggiungere una verità non puramente soggettiva e provvisoria, bensì oggettiva e impegnativa, genera non raramente la messa in questione dell'esistenza stessa di tale verità, con la conseguenza di ritenere assurda ogni posizione, a cominciare da quella cristiana, che indichi la via per guadagnarla e ne prospetti le prerogative e le esigenze. È quanto mai necessario, quindi, saper mostrare lo stretto legame esistente tra verità e libertà e come la coscienza umana non esca mortificata, ma anzi arricchita, dal confronto con la verità cui la fede ci fa rivolgere" (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, 15).

- b) **In questo clima sociale e culturale la comunità cristiana sa di non essere la sola impegnata in campo educativo.** Essa è consapevole **della necessità di una forte intesa, di un patto educativo tra i vari soggetti educanti, perché ai ragazzi e ai giovani siano dati gli strumenti e gli aiuti necessari per il loro armonico e completo sviluppo.**

- Questa alleanza e patto educativo deve essere **un impegno che faccia lavorare in rete** genitori, insegnanti, parrocchie su un progetto educativo, con mete e contenuti riflettuti assieme e che coinvolgano tutti, **facendosi le parrocchie carico di promuovere questa intesa** con i genitori e i docenti.
  - **Sarà particolarmente utile curare raccordi e sinergie tra le diverse realtà che operano nel campo educativo e tra i vari settori pastorali.** Solo lavorando in “rete” nel reciproco ascolto, rispettoso delle specificità di ciascuno, è possibile elaborare **un progetto educativo organico, capace di trasmettere valori condivisi.** L’educazione infatti è l’esito di una rete di relazioni tra soggetti educativi, è un fatto “corale” che deve vedere impegnata in primo luogo la comunità cristiana. La Nota pastorale dei Vescovi italiani, nel riprendere questo invito ad accogliere la “sfida educativa”, afferma: “l’appello risuonato in tutti gli ambiti ci spinge a un rinnovato protagonismo in questo campo; **ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi,** per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti” (*CEI, Rigenerati per una speranza viva, 17*).
  - **Questo impegno educativo tra genitori, insegnanti e parrocchie deve decisamente tenere anche presente l’integrazione con i genitori e i ragazzi mussulmani ed extracomunitari,** specie nelle scuole dove hanno accettato l’insegnamento della religione cattolica.
  - **Importante e privilegiato è il ruolo dell’insegnamento della Religione cattolica nelle scuole** per l’educazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e il dialogo con i loro genitori.
  - **Pure preziosa e molto utile è la presenza delle nostre scuole materne, elementari, medie, paritarie cattoliche, per una educazione e una formazione della purezza del cuore.**
- c) **L’atto educativo si preoccuperà prima di tutto di scendere nel cuore stesso del giovane, nei suoi sentimenti più profondi, nelle sue potenzialità e desideri nascosti per condurli verso la pienezza di significato.** Questa è la missione dell’educatore, affinché il cuore del giovane sia puro e non inquinato da false illusioni o da effimere chimere che incantano per un momento ma

non edificano per la vita. La vera educazione è quindi un atto d'amore che libera il giovane dal rischio di chiudersi in se stesso, offrendogli l'incontro con ciò che invece gli permette di aprirsi, con gioia, al dono totale di sé agli altri.

- d) **Un'attenzione particolare si deve dare ai mass media come elemento che nella società incide in modo sempre più attivo e condizionante**, spesso in contrasto con l'ideale di purezza cristiana. La purezza, invece, esige il pudore. A questo si fa riferimento anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica:

“Esso è una parte integrante della temperanza. Il pudore preserva l'intimità della persona. Consiste nel rifiuto di svelare ciò che deve rimanere nascosto. È ordinato alla castità, di cui esprime la delicatezza. Regola gli sguardi e i gesti in conformità alla dignità delle persone e della loro unione. **Esiste non soltanto un pudore dei sentimenti, ma anche del corpo.** Insorge, per esempio, contro l'esposizione del corpo umano in funzione di una curiosità morbosa in certe pubblicità, o contro la sollecitazione di certi mass-media a spingersi troppo in là nella rivelazione di confidenze intime. **Il pudore detta un modo di vivere che consente di resistere alle suggestioni** della moda e alle pressioni delle ideologie dominanti.

Le forme che il pudore assume variano da una cultura all'altra. Dovunque, tuttavia, **esso appare come il presentimento di una dignità spirituale propria dell'uomo. Nasce con il risveglio della coscienza del soggetto.** Insegnare il pudore ai fanciulli e agli adolescenti è risvegliare in essi il rispetto della persona umana.

**La purezza cristiana richiede una purificazione dell'ambiente sociale. Esige dai mezzi di comunicazione sociale un'informazione attenta al rispetto e alla moderazione.** La purezza del cuore libera dal diffuso erotismo e tiene lontani dagli spettacoli che favoriscono la curiosità morbosa e l'illusione... È necessario chiedere ai responsabili dell'educazione di impartire alla gioventù un insegnamento rispettoso della verità, delle qualità del cuore e della dignità morale e spirituale dell'uomo” (nn. 2521–2526).

- e) **Educare significa: “imprimere nei discepoli non uno ‘schema’ che è segno di staticità e di morte, quanto piuttosto una ‘forma’, che è segno di dinamismo e di vita.** Lo afferma decisamente San Paolo:

‘Non schematizzatevi su questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente’ – così letteralmente secondo il testo greco. **La forma alla quale Paolo si riferisce è certamente quella del Padre**, la cui immagine è impressa in ogni suo figlio; **ma anche quella di Cristo** perché Dio, il Padre, ‘ci ha predestinati ad essere conformi all’immagine del figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli’ (*Rom 8,29*). **Portiamo dunque una duplice forma in noi: quella del Creatore e quella del Redentore. Noi dovremmo essere così riconoscibili e riconosciuti da questa duplice forma che ci fa unici e irripetibili per Dio e per il mondo”** (*C. Ghidelli*). **È questa la sfida che sta dinanzi a noi: sacerdoti, religiosi, operatori pastorali, educatori, insegnanti di religione e genitori.** Nel prossimo decennio (2010-2020) i Vescovi italiani ci daranno indicazioni concrete per affrontarla.

#### 4. LA VITA SOCIALE

Importante è questa dimensione della testimonianza cristiana, intessuta di relazioni dentro alla storia e alla vita sociale, a contatto con i problemi del vivere quotidiano. **Liberiamoci dall’equivoco di pensare che lavorare sulla purezza del cuore comporti un’intimizzazione della vita cristiana**, un chiuderci in un’operazione di ripiegamento su atteggiamenti puramente individuali. In effetti intuiamo subito che anche la vita sociale e il nostro impegno di testimonianza della fede dentro le vicende di questo mondo, hanno bisogno di un cuore puro. **In questo senso vediamo un immediato raccordo di questa beatitudine con le altre che abbiamo esaminato l’anno scorso: la beatitudine della mitezza, della ricerca della giustizia e della pace.** Quanto abbiamo acquisito l’anno scorso non lo dimentichiamo, ma nella prospettiva di questa nuova beatitudine, procediamo.

a) **Vivere la beatitudine della purezza del cuore in questo campo non significa fare cose nuove.** La Dottrina sociale della Chiesa, che l’anno scorso è stata oggetto di riflessione in un corso partecipato da un buon numero di persone, ha indicato le cose da fare, a proposito della giustizia e della pace, sia come comunità cristiana che come singoli fedeli. **Qui purezza del cuore è**

**soprattutto un modo di porsi, un atteggiamento di vita e un insieme di comportamenti. Mi sembra di poterli così indicare:**

- **Anzitutto** si richiede **trasparenza, sincerità e autenticità** nelle parole, **ma prima di tutto nelle intenzioni. Questi comportamenti vanno espressi in tutti gli ambiti della vita, anche nel pagare le tasse, nell'uso attento e rispettoso della natura, dell'acqua, del territorio ecc.**
  - **In secondo luogo**, poiché la vita sociale è necessariamente intessuta di relazioni a più livelli, **è doveroso e urgente l'instaurare rapporti amicali, resi caldi dall'attenzione, dalla cura e dal rispetto verso l'altro, che consideriamo sempre un fratello.** Oggi si lamenta la difficoltà di 'incontrare' le persone in modo autentico e profondo. A questo proposito ricordiamo il documento finale di Verona che afferma: "In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di **contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione.** Lo fa anzitutto al proprio interno, **attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona**, anche verso gli extracomunitari da incontrare come persone create a immagine di Dio. Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il **promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità**" (*CEI, Rigenerati per una speranza viva, 23*).
  - **Infine, l'oblatività, il dare il massimo, il cercare il vero bene dell'altro e degli altri, cioè il dare il meglio di noi stessi.** È questa una caratteristica cristiana che qualifica e insieme contraddistingue l'agire del discepolo di Cristo.
- b) **Questi comportamenti e atteggiamenti valgono per tutti, per gli adulti chiamati a dare l'esempio ai giovani,** poiché tutti apparteniamo a questa società e in qualche modo ne siamo responsabili, **ma in modo speciale si applicano a quanti si spendono in prima persona in ruoli riconosciuti in ambito politico: uomini politici, amministratori della cosa pubblica, dirigenti sociali e di partito.** Mentre devono essere consapevoli che la comunità cristiana li ringrazia e apprezza il servizio che svolgono, sanno molto bene che **a loro è richiesto molto in quanto a trasparenza, purezza di intenzioni, ricerca sincera della giustizia**

**e del bene comune.** Si ricordino di quanto **il libro della Sapienza dice ai capi politici:** “Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice” (1,1) **e facciano propria la preghiera di Salomone:** “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male” (1Re 3,9).

- c) **Si inserisce qui il mio desiderio di dare maggiore organicità a queste tematiche legate al mondo sociale e culturale,** finora affrontate in modo sporadico e occasionale. Lo faremo **con la istituzione,** a breve termine, di **un Segretariato diocesano per il progetto culturale.** Il Progetto culturale infatti, istituito a livello nazionale dopo il Convegno ecclesiale di Palermo (1995), deve essere tradotto nelle singole chiese locali. L’azione del **Referente diocesano per il progetto culturale e la recente costituzione dell’Associazione diocesana ‘Fede e Cultura’, sono state le prime risposte a questo intento. Ora si tratta di procedere con maggiore organicità e coinvolgendo tutti i soggetti ecclesiali che operano a livello culturale. Questo nuovo organismo,** avvalendosi dell’apporto dell’Associazione **‘Fede e Cultura’,** e con la collaborazione della Consulta delle Aggregazioni laicali e di alcuni uffici pastorali diocesani, **avrà il compito di elaborare un Progetto Culturale Diocesano,** da attuare secondo le indicazioni della Nota pastorale della CEI “Rigenerati per una speranza viva. Testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo” (2007) che ha recepito gli auspici del Convegno Ecclesiale di Verona (2006).